

PALAZZI EDUCATORE

Parlare di Fernando Palazzi come di un educatore, potrà sembrare strano, ma l'opera appena conclusa dell'uomo di lettere più completo, di questo nostro periodo valutata nella sua totalità, è eminentemente educativa. Educazione del gusto innanzitutto. Quale critico egli ebbe una perspicacia e un acume affatto particolari, né si lasciò mai fuorviare da mode o da qualsiasi altro prepotere. Spirito indipendente, per amore alle lettere aveva abbandonato la carriera giuridica già brillantemente iniziata, appunto per dedicarsi alla critica letteraria, e in seguito alla compilazione di antologie per le scuole superiori, con tale gusto e finezza, non superate da alcuno.

Come Alfonso Manaresi e pochi altri, ha saputo improntare la sua cultura d'un sigillo di nobiltà e farne prezioso dono ai giovani. Ricordiamo fra mille la sua *Iride* che, a distanza di decenni, riluce ancora come gemma fra le congerie dei testi di lettura.

Lavoratore fervido e instancabile, è stato l'animatore di varie case editrici e ha dato vita alla *Scala d'oro*, che se pure pedagogicamente è un errore, in quanto il capolavoro non sarà mai soggetto a modifiche, ma anzi dovrà sempre essere ingoiato nella sua interezza dal fanciullo, se si vorrà nutrirlo convenientemente (quanto poi alla *digestione*, si dovrà stabilire se non gli sia più giovevole lo sforzo anche faticoso della masticazione, piuttosto che la riduzione in polpette peptonizzate allo scopo di renderle più facilmente assimilabili) tuttavia quella *Scala*, da lui ideata e drizzata, ha reso possibile una larga espansione di quegli elementi estremamente necessari, anzi urgenti, alla formazione delle anime più tenere, perché possano trarre da quanto è bello e perciò vero, gli elementi indispensabili allo sviluppo

del buono. E promuovere con ciò una reale elevazione.

Vediamo così sempre più consolidarsi l'educatore raffinato e benevolo, non mediante aridi concetti astratti, bensì proprio con l'opera attiva.

La sua *Enciclopedia degli aneddoti* ne è valida testimonianza. Tutta la loro cernita richiama continuamente l'uomo morale, sollecitandolo da dentro; che è proprio il segreto d'un sano educare.

Ma l'opera massima di Fernando Palazzi, il legato più cospicuo del suo ingegno e insieme della sua amorosa pazienza, è costituito dal *Dizionario della lingua italiana*, autentico patrimonio lasciato in dono ai propri contemporanei. Se la lingua italiana è organismo vivente, perché parlata da milioni di uomini in ogni parte della terra, è anche vero che essa, dopo aver conosciuto splendori e diffusione insuperati, sta attraversando un periodo torbido e di abbandono, dal quale hanno tratto vantaggio soltanto i pochi che meglio hanno saputo amarla. E affinché al suo risveglio potesse trovare l'abito nuovo a rivestirsene, ecco il lessico che le era necessario e che proprio Fernando Palazzi doveva apportarle. Perché egli ha amato la nostra lingua, e non dubitando della sua vitalità le ha dato modo di sciogliersi dagli impedimenti del passato, per liberarsi a nuova autonomia, secondo le esigenze dei tempi nuovi, che urgono da ogni parte della vita dello spirito a demolire quanto ormai è superato consunto o inutile, per dare respiro e forza alle nuove creazioni, che già si profilano all'orizzonte, per quanto fosco e ottenebrato possa sembrare.

Nella pleora decadente o degenerare di quella che oggi vien gabelata per arte, questo genuino maestro ha saputo individuare i veri germi generatori di autentiche creazioni. E anche in quel ristretto campo Palazzi lascia un'impronta non effimera. Alla città che lo ha accolto e onorato come uno dei suoi membri migliori, egli ha dedicato pagine esemplari per calore umano e profondità di sentimenti accorati. Conversatore arguto, brillante, generoso e perciò sempre sin-

*Della presente opera sono state tirate, oltre le copie
normali:*

20 copie d'autore, fuori commercio, stampate su carta
vergata Tusculano, numerate dal N. 1 al N. 20; rile-
gate in pelle, col taglio oro;

180 copie, stampate su carta vergata Tusculano, numerate
dal N. 21 al N. 200, rilegate in tutta tela.

ESEMPLARE

N^o 62

*A Fabio Tombari, amico carissimo
di oltre trent'anni, con affetto e
ammirazione.*

Milano il 20 gennaio 1956.

Fernando Palazzi

Dedica autografa di Fernando Palazzi a Fabio Tombari nel volume «Donne e fiori
in vetrina».

cero, lascia fra i molti amici suoi un vuoto profondo.

Tutto ciò contribuisce senza dubbio a consolidare un valido piedestallo alla fama di questo egregio marchigiano, che ha lavorato sempre, e con sicuro intuito, al progredire della cultura italiana. Con fervore e pazienza e amore, rivolto a un ideale che soddisfa i più nobili desideri e sentimenti, per risvegliare forze che ancora giacciono sopite nella maggior parte degli uomini.

La scuola in genere e la cultura in particolare hanno molto ricevuto da lui e faranno bene a non dimenticarsene, dedicandogli quel tributo e quell'attenzione che il suo finissimo lavoro reclama e che il suo cuore paterno e generoso si è largamente meritato.

FABIO TOMBARI